

BATTESIMO DEL SIGNORE

11 gennaio 2026

**QUESTI
È IL FIGLIO MIO,
L'AMATO:
IN LUI HO POSTO
IL MIO COMPIACIMENTO**

Il Battesimo di Gesù al Giordano *manifesta* (altra *epifania*) la Sua reale e totale *solidarietà* con l'umanità peccatrice e *rivelà* quale è la *sua missione*: annunciare ed offrire l'amore e la salvezza del Padre Suo a tutti e renderli figli come Lui e anche eredi. Egli, infatti, è nato *tra noi* perché noi potessimo "rinascere" in Lui; si è fatto solidale *con noi* per farci Suoi fratelli e figli del Padre Suo. Attraverso il Battesimo, Gesù si rende *solidale* con ciascuno di noi peccatori, ci risolleva dalla nostra debolezza mortale, ci converte con la Sua Parola, ci purifica e lava le nostre colpe con il Suo sangue versato sulla Croce e ci salva.

Dal Bambino nato, adorato, in fuga, circonciso, dodicenne docente nel tempio, oggi, siamo chiamati a contemplare nel Suo Battesimo, l'Uomo che è cresciuto, è divenuto adulto, capace di scelte mature e decisive. È un trentenne Uomo vero che, con un gesto rivoluzionario, intraprende la parte *decisiva* e *conclusiva* della Sua missione. Egli, però, non è e non sarà mai solo: il Padre e il suo Spirito lo sorreggeranno e saranno sempre al suo fianco e in Lui ci libereranno dal peccato e salveranno. Quel Bambino, che qualche giorno fa, abbiamo contemplato in braccio a Sua Madre e sotto lo sguardo amorevole di Giuseppe, oggi, s'immerge nella nostra miseria, facendosi battezzare insieme a tutti gli altri peccatori.

Il Battesimo al Giordano e la Missione del Figlio

Il Giordano, luogo dove si svolge il Battesimo, richiama il *primo Esodo* che dal passaggio del mare dei Giunchi (Es. 14), si conclude nel *guado* del fiume Giordano, in un faticoso e continuo sforzo di *risalita* (Gs. 4,19). Gesù, il nuovo Giosuè, nella Sua "*risalita*" (*anèbe*) dalle acque del fiume, introduce tutta l'umanità nella *Terra della Libertà*. Così, Gesù ribalta le *residue aspettative trionfalistiche messianiche* rivelandosi nella Sua singolarità salvifica, come *il Messia umile e innocente* che *si fa Fratello* dei peccatori, per farli rinascere a figli del Padre che, per questo, Lo ha mandato e, per questo, Egli è venuto. La Sua Missione, infatti, comincia senza privilegi e senza condizioni: Egli s'immerge completamente nella nostra storia, nelle nostre fragilità, nei nostri drammi, nei meandri dei nostri peccati, per rivelarci l'Amore che



**Gesù venne da Giovanni
per farsi battezzare**

sempre perdonà, perché è infinitamente più grande delle nostre infedeltà e dei nostri ripetuti rifiuti! Gesù, che si è fatto in tutto e, per tutto, simile a noi "fuorché nel peccato", arriva dalla Galilea e si presenta al Giordano, "per farsi battezzare" da Giovanni, "insieme" con quella folla di peccatori, che vogliono ricevere il *battesimo di penitenza* e *conversione*. Egli, si mette in fila con noi peccatori e vuole immergersi nella nostra miseria, per farci ri-emergere, con Lui "a figli" e "ad eredi".

Giovanni tenta di opporsi: "Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?" Gesù gli risponde (e ci risponde) che questo rientra nel piano di "giustizia", il Progetto di Dio che deve realizzarsi, non con la forza, la

potenza e la violenza, ma scegliendo la via umile e feconda della condivisione, della misericordia e dell'amore.

"Appena battezzato", Gesù esce dall'acqua, sempre mescolato con i peccatori, "ed ecco si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio descendere come una colomba e venire sopra di lui" e si udì la voce del Padre che proclama: "Questi è il Figlio mio, l'amato, in lui ho posto il mio compiacimento". Ora, "i cieli si aprono", annullando la separazione tra "mondo di Dio" e "mondo degli uomini", perché il Verbo ha voluto piantare la Sua tenda in mezzo a noi. I cieli che "furono ri-aperti" da Dio per il Figlio "appena battezzato", sono la Sua fedele risposta al *grido degli Esiliati* in Babilonia: "Se tu squarciassi i cieli e scendessi" (Is 63,19)! Gesù, fattosi uomo per obbedienza, *ri-apre* e *ri-prende* di nuovo la comunicazione tra cielo e terra, Creatore e creatura, tragicamente interrotta dal baratro del nostro peccato!

Così, la "figura" del Servo obbediente, del quale parla Isaia, nel Vangelo ci viene rivelato che è Cristo Gesù, il Figlio amato di Dio, che annuncia la Buona Novella nelle case e nelle strade, in riva al mare e sulle montagne, sulla barca e in spazi aperti capaci di accogliere e soddisfare tanta gente. Egli Non viene 'mandato' per giudicare e condannare, ma per donare misericordia e perdonò con delicatezza e rispetto verso ogni forma di vita e in ogni forma di debolezza e fragilità: non distrugge, infatti, né butta via o nel fuoco la canna incrinata, non più capace di esser 'misura'; procura olio e nuove energie allo "stoppino" fumigante perché riprenda ad ardere ed illuminare. È disposto ad andare fino in fondo, perché la sua "mitezza" non equivale affatto, ad arrendevolezza: Egli compirà la Sua missione "a qualsiasi costo" e "finché non avrà stabilito il diritto

sulla terra”. Nulla potrà fermarlo, “non verrà meno e non si abbatterà” e il Suo amore compirà ogni “giustizia” e stabilirà “il diritto sulla terra” e Dio Padre, nel “Figlio Suo, amato e Suo compiacimento” che ha “formato e stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni”, per sempre “benedirà il suo popolo con la pace” (Salmo).

La Solennità della Celebrazione del Battesimo del Signore, ci deve smuovere ad una nuova ripartenza salutare e vivificante, che deve impegnarci a passare, quotidianamente, dalla Luce cercata e contemplata, alla Luce accolta e seguita, dalla Parola udita e ascoltata, alla Parola vissuta, con coerenza, e testimoniata, con perseveranza, gioia e pace!

Prima Lettura Is 42,1-4.6-7 **Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà la giustizia e il diritto alle nazioni**

Il Profeta presenta la figura misteriosa del Servo di Yhvh, che riceve una vocazione ad una missione drammatica che lo porterà alla morte! Sarà proprio questa morte-martirio la fonte dell'espiazione del peccato, della guarigione, della liberazione e della salvezza per le moltitudini e per l'intera umanità. Questo Servo, chiamato a questa Missione salvifica, è l'*eletto* e l'*compiacimento* del Signore, sostenuto, sempre e dovunque, dal Suo Spirito posto su di Lui, porterà il diritto e ristabilirà la giustizia a tutte le Nazioni (v 1). Dunque, la missione del Servo è quella di portare tutti i Popoli a riconoscere ed accogliere l'unico Signore.

Il modo di agire sorprendente del Servo del Signore:
La modalità della missione: deve svolgersi con mitezza, rispetto, amorevolezza, convinzione testimoniate, senza alcuna violenza, senza costrizione, con semplicità, benevolenza e povertà di mezzi. “Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinita, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta, proclamerà il diritto con verità” (vv 2-3).

“Il diritto con verità” nella teologia profetica isaiana, vuol dire, concretamente, ritenere gli dei delle nazioni come un nulla e riconoscere Yhvh come l'Unico (Is 41, 1-5.21-29 e 45,20-25).

Contrariamente ai messi banditori imperiali che annunciavano a voce alta la legge o agli emissari dei potenti che gridavano e usavano violenza, il Servo adotterà il metodo del contatto personale, nel rispetto e nella valorizzazione di ognuno: la canna (che era una specie di metro)

‘incrinita’ e quindi non più adatta alla misurazione, sarà usata per un altro scopo e lo stoppino ormai alla fine sarà ‘ravvivato’ da nuove ‘energie’ per tornare ad ardere! È mite, questo Servo del Signore, ma per nulla arrendevole, perché “Non verrà mai meno e non si abbatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento” (v 4).

Questa elezione, dunque, travalica i confini di un Popolo solo e coinvolge tutte le altre Nazioni! Il Mio Servo, compirà la Sua missione con la “forza” del diritto e non con l’aggressività; realizzerà la Sua opera nel rifiuto assoluto di ogni esercito, con l’esclusione di ogni violenza, senza provocare sommosse, senza i soliti compromessi politici. Egli non farà demagogia, non si farà pubblicità in piazza, né farà pubblici comizi, ma sarà fermo e calmo, determinato e sicuro, perché la Sua strategia si fonda solo sulla efficacia della giustizia frutto dello “Spirito del Signore, posto su di Lui”. Proclamerà il diritto con fermezza e non si abbatterà, finché non lo avrà ristabilito sulla terra e sulle isole, cioè, le terre più lontane.

Questo Servo fedele e obbediente ha la sua forza nella debolezza, la sua efficacia nella non violenza (senza costrizione e imposizione), nel non urlare, nel non spezzare la canna già incrinita, con dignità regale, mite e paziente, fedele al suo Signore che lo ha “chiamato per la giustizia e lo ha preso per mano, e lo ha formato e lo ha stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni” (v 6). Il suo compito è quello di dare la vista ai ciechi, liberare i prigionieri e gli esiliati dalle tenebre dell'esilio. Così diverrà attestazione concreta e segno eloquente della fedeltà di Dio alle Sue promesse!

Scelto, chiamato, preso per mano, formato e stabilito quale “alleanza con il popolo e luce delle nazioni”, perché Egli “apre gli occhi ai ciechi, faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre” (vv 6-7). Egli agirà, con perseveranza e fedeltà, fino a quando “non avrà stabilito il diritto sulla terra”, finché non avrà compiuto la missione per la quale è stato scelto, chiamato, formato e inviato. Egli è posto come “Alleanza del popolo” e “Luce delle nazioni”, ponte di collegamento tra Dio e il Suo popolo.

Il Servo di Jhwh, enigmatico personaggio dell'A.T, si identifica con Gesù nel N.T. (cfr. Is. 42,1-4.6-7). Il Profeta, infatti, in questa misteriosa figura anticipa lo stile del Servo obbediente, mite e paziente, Gesù, fattosi persona umana per salvare tutti con la Sua passione, morte e Risurrezione.



Ecco il Mio servo di cui mi compiaccio

Salmo 28 *Il Signore benedirà il Suo popolo con la pace*

*Date al Signore, figli di Dio,
date al Signore gloria e potenza.*

*Date al Signore la gloria
del Suo nome, prostratevi al Signore
nel Suo atrio santo.*

*La voce del Signore è sopra le acque,
il Signore sulle grandi acque.
La voce del Signore è forza,
La voce del Signore è potenza.*

*Tuona il Dio della gloria,
nel Suo tempio tutti dicono: 'Gloria'!*

*Il Signore è seduto sull'oceano
del cielo, il Signore siede re per sempre.*

Il Salmo è una preghiera di Davide, che manifesta ed esprime la sua piena fiducia nel Signore che certamente ascolterà le sue suppliche e richieste e le esaudirà nella Sua fedeltà. Il Salmo si apre con la supplica a Dio perché ascolti ed esaudisca le sue richieste e si conclude con la professione di fede, espressa dall'intima e fondata certezza che il Signore protegge sempre il Suo popolo e sempre lo "benedirà con la pace", shalom.

Letto in chiave cristologica, "la voce del Signore" che si manifesta come "forza e potenza" (tuono), è "la voce dal cielo" di Dio che proclama e rivela Gesù, "appena battezzato" (Mc 1,11): "Questi è il Figlio mio, l'amato: *in lui ho posto il mio compiacimento*".

Seconda Lettura At 10,34-38

Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il Signore di tutti

Siamo in casa di Cornelio, Centurione romano e primo pagano a convertirsi e ad essere battezzato da Pietro: da qui la Chiesa inizia a superare i confini di Israele per diventare cattolica, cioè, universale!

Pietro (At. 10,9-17), proprio a casa di Cornelio, finalmente può comprendere il messaggio fondamentale della visione avuta, quella della "grande tovaglia che scende dal cielo", contenente "quadrupedi, rettili e uccelli" e di quell'ordine di "Alzarsi, uccidere e mangiare", seguito, dopo il suo rifiuto, dalla motivazione: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo più profano". Perciò, davanti a tutti quei commensali convenuti nella casa di Cornelio e ben disposti ad ascoltarlo, Pietro prende la parola per affermare la Sua chiara e profonda convinzione: "Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga" (vv 34b-35). La Sua salvezza, dunque, è offerta a tutti e supera e vince, dunque, ogni nostra preclusione ed esclusione. Dio Padre ha mandato il Suo Figlio a salvare tutti, a qualsiasi nazione

appartengono, ma che siano disponibili ad accoglierla nel praticare la sua giustizia.

"Cristo Gesù è il Signore di tutti" e la Sua salvezza è universale, è destinata a tutti" (v 36). Questa salvezza, dunque, è universale ed è stata annunciata e realizzata in Gesù Cristo nella Sua missione cominciata e iniziata ufficialmente e pubblicamente dopo "il Battesimo predicato da Giovanni" e nel momento in cui "Dio lo consacrò in Spirito Santo", Messia, mandato-inviato a liberare dal male e dal potere del diavolo (il separatore, l'ostacolatore), "beneficando e risanando" tutti, senza distinzioni e discriminazioni (vv 37-38ab). Questo potere di liberare, guarire, beneficiare tutti da parte di

Gesù testimonia e rivela che "Dio era con Lui" (v 38c). Dio, nell'offrire, per mezzo del Figlio, Cristo Gesù, la Sua salvezza, non discrimina popoli, culture e persone, ma la può accogliere solo 'chi Lo teme (nel senso di "rispetto") e pratica la giustizia'. In sintesi, Dio offre a tutti la Sua salvezza, ma ad accoglierla saranno solo coloro che Lo rispettano, praticano la giustizia, Lo amano e, perciò, accolgono la Sua salvezza e la Sua pace per mezzo di Gesù Cristo, Suo Figlio, che "è il Signore di tutti"!

La parte conclusiva del Kerygma annunciato da Pietro (vv 39-43, oggi omessi) riguarda la Morte, la Risurrezione di Gesù e il mandato conferito agli Apostoli di andare ed annunziare il Vangelo ad ogni creatura, a battezzare e fare discepoli tutti i popoli della terra! Pietro, in casa del pagano Cornelio, comprende e si rende conto che Dio dimostra il Suo amore per tutti gli uomini attraverso Gesù Cristo, senza preferenze e né esclusioni. L'episodio segna una svolta cardine dell'apertura della Chiesa nascente ai Pagani.

Al Giordano il Padre certifica Gesù come Suo Figlio, nella casa di Cornelio, Pietro, constatando che Dio 'non fa preferenze di persone', afferma che Il Cristo, l'Unto e il Consacrato di Dio 'in Spirito Santo e potenza' è il Signore e il Salvatore di tutti.

Vangelo Mt 3,13-17 Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento

Gesù decide di partire dalla Galilea per recarsi al Giordano e farsi battezzare da Giovanni. Gesù appare per la prima volta, nella Sua vita pubblica, con una scelta precisa, libera ed obbediente: essere in tutto solidale con l'uomo per salvarlo. Incredibile, ma vero! Viene a compiersi, in Lui, la profezia di Isaia 53: il Servo obbediente si è caricato di tutte le nostre colpe, infermità e peccati! Questo Suo "mettersi in fila" con i peccatori, pur essendo senza peccato, questa sua piena



solidarietà all'umanità ferita, ci rivela che Dio non si lascia estromettere dalla nostra vita neppure dal peccato! Il peccato allontana l'uomo da Dio, ma, non allontana Dio dall'uomo.

Un Dio che si mette in fila con tutti gli altri peccatori che vanno a farsi battezzare, purificare dai propri peccati, attraverso il Battesimo di penitenza, fatto con acqua da Giovanni, il quale, anch'egli sorpreso e stupefatto, **"voleva impedirglielo, dicendo sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?"** (v 14). Più che resistenza o opposizione al Progetto di Dio che Gesù vuole inaugurare, il Battista, vuole capire perché il Figlio di Dio, concepito dallo Spirito Santo, la cui regalità divina è stata affermata, riconosciuta e proclamata con l'adorazione dei Magi, possa e debba ricevere il suo Battesimo di penitenza, in mezzo a tanti peccatori veri! Egli vuole superare questa contraddizione evidente: un Dio tra i peccatori!

La situazione deve essere assolutamente rovesciata: io ho necessità del Tuo Battesimo di rinascita e di vita nuova nello Spirito Santo e fuoco, non Tu del mio che è di solo penitenza, conversione, pentimento e fatto in acqua! Io posso invitare e preparare al ravvedimento e al pentimento, ma Chi salva sei solo Tu, Gesù!

"Lascia fare per ora (àrti), perché conviene che adempiamo ogni giustizia" (v 15), è la risposta di Gesù alle sue (e anche nostre) umane perplessità e resistenze! È la seconda volta che sentiamo parlare Gesù: la prima volta, dodicenne, quando spiega ai genitori quale è la Sua missione; ora, da adulto, con questa risposta inaugura, in prima persona, questo ministero: voler compiere in tutto la volontà del Padre Suo!

"Adempiere ogni giustizia", infatti, dice piena e incondizionata volontà ad obbedire (Servo obbediente) alla Parola e al Piano di Dio, che deve passare necessariamente - perché questa è la Sua volontà - attraverso la totale solidarietà del Suo Inviato con l'umanità peccatrice, bisognosa di amore, di perdono e di vita nuova. La *"giustizia"* (*dikaiosyne*), è strettamente connessa al Regno di Dio e indica la perfetta adesione e conformità alla Volontà di Dio.

"Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua ed ecco si aprirono i cieli ed egli vide lo spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui" (v 16).

Gesù, fatte superare al Battista le sue perplessità e resistenze, viene battezzato, secondo la Sua personale decisione, e subito i cieli si aprono: lo Spirito discende *"sopra di Lui"* e la voce del Padre Lo rivela e proclama Suo Figlio, l'Amato, Suo Compiacimento! Gesù *"esce"*, più correttamente, *"sale"* dalle acque e lo Spirito *"scende"* dal cielo,

insieme alla *"voce"* del Padre. Il cielo, *"il mondo di Dio"*, si apre alla terra, *"il mondo degli uomini"*, che aveva invocato per bocca del Profeta *"se tu squarciassi i cieli e discendessi!"* (Is 63,19) e, ora, in Gesù Figlio, l'Amato, il Padre, accoglie questa supplica e spalanca i cieli per comunicare di nuovo con questo popolo gravato dal peccato e oppresso dalle tenebre causate dalla sua lontananza! Questa volta dal cielo non *"scende"* la pioggia del diluvio per distruggere ogni vita sulla terra, ma lo Spirito che vivifica e la Voce del Padre che promette e rassicura, nel Figlio Amato, la nostra figliolanza e la nostra salvezza.

Dal cielo il Padre soffia su Gesù il Suo Respiro, il Suo Spirito perché lo effonda sull'umanità peccatrice che, riconoscendo e confessando il suo peccato, rinasce come nuova umanità nello Spirito di Dio, che è effuso su di Lui e che fa rinascere e rivivere le Sue creature.

"Questi è il Figlio, l'Amato:

"in Lui ho posto il Mio compiacimento" (v 17).

È il Padre in persona a presentarci il Figlio e rivelarci Chi è veramente e qual è la Sua Missione tra noi: Egli è stato consacrato ed è stato mandato a salvarci tutti!

Dio, attraverso la Sua voce, vuole farci sentire come e quanto sia *'orgoglioso'* di questo Figlio, l'Amato e Suo compiacimento, che non ha avuto paura e che non si è vergognato di noi peccatori per farci Suoi fratelli, rendendoci figli del Padre e anche Suoi eredi.

"Mio compiacimento" ha radici nel Primo Testamento (Is 42,1) nella figura del Servo di Yhvh, l'Eletto di Dio, che trova in Lui tutto il compiacimento e su di Lui infonde il Suo Spirito.

Il Padre, con lo Spirito che fa discendere su di Lui, Lo consacra Sacerdote, Profeta e Re per la salvezza universale, da realizzare per mezzo della Sua morte. Tutto questo, ci rivela e attesta che Gesù, il Figlio Incarnato, nella Sua opera di salvezza, non opera da solo, ma in comunione con il Padre e con lo Spirito che lo sosterranno, saranno con Lui, agiranno in Lui nell'opera della Salvezza Universale, inaugurata dal Battesimo al Giordano.

Il Battesimo di Gesù, ora, appare non come un atto comune di purificazione, bensì, come solenne e pubblica universale consacrazione ed inizio ufficiale della Missione del Cristo-Messia, il *"Servo del Signore"*, Luce delle genti, mandato e venuto a liberare il Suo popolo dalle tenebre che lo avvolgeva (*Prima lettura*); il Consacrato *"in Spirito Santo e potenza"*, che porta e offre la Salvezza a tutti i popoli, senza *"preferenze e né distinzione di persone"* (*seconda lettura*) e a *"benedire il suo popolo con la pace"* (*Salmo*).



***Questi è il Figlio mio,
l'Amato: in Lui ho posto
il Mio compiacimento***